

# CRONACA SOVVERSIVA

*Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.*

*Ut redeat miseris abeat fortuna superbis*

Abbonamento: uno per l'interno e per l'estero, \$1.00  
tre 50

I manoscritti non si restituiscono  
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

## Note Sovversive dai due emisferi

**Francia.** — Nella tornata di venerdì 6 Marzo corrente il deputato socialista Gustavo Rouanet interpellava alla Camera il Ministro delle Colonie sulla debolezza e sulla remissività del Governo di fronte a certi giornali dell'alta mafia dell'affarismo. Al Ministro delle Colonie il deputato socialista Rouanet chiedeva come mai il governo, che è così implacabile verso i debitori umili e volgari, non avesse in sette anni ottenuto il rimborso di franchi 64,881 anticipate alla spedizione Blanchet che era stata organizzata dal giornale LE MATIN.

Il MATIN è una specie di POPOLO ROMANO ed il suo proprietario Bunau Varilla è una specie Chauvet, che è quanto dire il giornale è fucina di ricatti, di estorsioni e di scandali; il suo direttore-proprietario un pendaglio da forca.

Il deputato socialista Rouanet bollò roventemente e coraggiosamente dalla tribuna parlamentare i misfatti e le vergogne dell'alta mafia annidata al MATIN agli stipendi del triste guappo che è Bunau Varilla, e fece bene.

Ma l'indomani il MATIN denunciava che il deputato socialista Gustavo Rouanet essendo nel 1905 membro della commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Humbert, portava ogni sera allo spregevole giornale del Bunau Varilla notizie, atti e documenti dell'inchiesta che gli erano profumatamente pagati.

Gustavo Rouanet, il deputato socialista, l'aspro censore, è costretto ad ammettere la verità del fatto (vedi HUMANITE, Anno V, N. 1421, Domenica 8 Marzo 1908) ed a mendicare delle scuse.

Egli non ne ha. Egli è dei deputati che reclamano l'aumento, da novemila a quindicimila franchi all'anno sul loro salario di onorevoli per essere posti in condizione di vivere onorevolmente, ed ha prostituito per un sordido pugno di napoleoni il suo ufficio di deputato e di commissario d'inchiesta ad un'agenzia giornalistica che egli SAPEVA pullulata dai gorgi melmosi del Panama per il ricatto, per l'estorsione, per la vergogna della vita politica del suo paese.

Nel cesto delle mele marce è infracidito anche lui che noi abbiamo conosciuto un giorno, quando ancora non era deputato, povero e galantuomo.

— Lunedì 9 Marzo una delegazione di lavoratori panattieri è stata dal ministro socialista Viviani a lagnarsi che certi padroni di forno, per eludere le sanzioni della legge, obblighino i lavoratori a firmare sul loro registro la dichiarazione che lavorano di giorno mentre in fatto lavorano di notte in ispregio della legge con cui il lavoro notturno è stato abolito.

S. E. il ministro socialista Renato Viviani riconobbe che di fronte a coteste subdole previdenze dei padroni il controllo dell'autorità torna impossibile, e soggiunse che il rimedio non poteva chiudersi ad una nuova legge più rigorosa contro i padroni ma all'organizzazione ED ALL'EDUCAZIONE PROLETARIA.

Sono parole che il proletariato farebbe assai bene a meditare. Per l'aperta confessione di un ministro socialista le riforme conquistate in Parlamento, scritte nelle leggi dello Stato, garantite dai pubblici poteri rimangono sterili, rimangono lettera morta ove non le rivendichi vigile e concorde il proletariato organizzato ed educato.

Ma il proletariato educato e concorde sa far valere da sé i propri diritti, sa esercitarli e difenderli senza chiederne alla legge ed ai pubblici poteri il superfluo consenso.

È dunque la sterilità dell'azione parlamentare, la vanità delle riforme, l'impotenza dei pubblici poteri che il ministro socialista Viviani riconosce e proclama? È tutta l'opera sua, tutta l'azione del suo partito quella che egli sconfessa?

Gli ingenui che credono alla legge e aspettano dai pubblici poteri l'emancipazione possono prenderne atto e... battersi il petto con devota contrizione.

**Stati Uniti.** — Questa la dedico a Bertoldo Bertoldino Morgari per il quale: "gli Stati Uniti sono un paese libero in cui... qualunque minoranza può diventare maggioranza, e dove ogni maggioranza servendosi del voto può conquistare il pubblico potere..."

Ad Haverill, Mass., il Procuratore Distrettuale W. Scott Peters ha, durante un'apposita inchiesta, accertato che la nota ricchissima e potentissima Compagnia ferroviaria BOSTON & MAINE ha interdetto ai suoi numerosi impiegati, sotto pena di licenziamento immediato, di adoperarsi a favore di

candidati che non siano quelli loro designati dalla Compagnia.

L'agente generale della Boston & Maine ad Haverill Mr. Huinevell, ha chiamato una mattina i dipendenti accorrendo loro trentasei ore di tempo a risolversi o per il loro impiego o pel loro candidato politico.

Questo sulla deposizione di vari impiegati ha accertato il District Attorney W. Scott Peters a carico della Boston & Maine, la quale si sente così invulnerabile che mentre l'inchiesta prosegue emana il seguente ukase riprodotto in fac simile dal BOSTON AMERICAN (Vol. IV, N. 361; 20 March '08):

BOSTON & MAINE R. R.

Headquarter, New Haven, Conn.

General Order N. 2315.

Employer who try elect any-body except our candidate for PRESIDENT, will be fired.

L. TUTTLE

Manager pro temp.

O votare pel presidente che farà gli interessi dei trusts e quindi della Boston & Maine, o far sacco e branda, perdere il posto e il pane.

Questo il paese libero in cui la minoranza servendosi del voto può diventare maggioranza e conquistare il pubblico potere.

È una cretineria sbalorditiva in quanto viene da un giornale autorevole e serio quale vuol essere L'AVANTI! ma non meraviglia in quanto si sa che L'AVANTI! è diretto ora dal Morgari che usi, costumi, tradizioni, costituzioni e congegni amministrativi della grande repubblica studiò profondamente nelle sue escursioni a..... Carianet e alla Madonna del Pilone.

Oh, silenzio d'oro!

## Disgraziato!

Gli Stati Uniti sono un paese libero....

O. Morgari [Avanti! Anno XII, N. 4051].

L'ultima cretineria — l'ultima, cronologicamente — dell'onorevole Bertoldo Bertoldino Morgari, assunto in omaggio all'equivoco integralista alla suprema direzione dell'organo ufficiale del Partito Socialista Italiano, non è fatta certo per maravigliarci.

Anzitutto, perchè dalla bertoldinesca volgarità del Morgari sarebbe ingenuo attendersi di più e di meglio; poi, perchè senza questi peregrini aforismi l'onor. Morgari non potrebbe persuadere più ai suoi lettori numerosi che le bombe e le carabine sono una provvidenza a Pietroburgo ed a Lisbona, mentre sono l'ultimo dei vituperii a Chicago ed a Barcellona; che i regicidi sono martiri degni di tutta la riverenza in Russia ed in Portogallo, mentre sono degenerati e criminali in Austria, in Italia ed Spagna.

Se invece di essere un Dulcamara del socialismo empirico, un povero tentenna dell'equilibrismo opportunistico l'onor. Bertoldo Bertoldino Morgari fosse, come la pretende, uno studioso severo di fenomeni politici e sociali, più che mormorare alla rivolta, individuale o collettiva, l'inno o la maledizione secondo che essa accomoda o rompe le uova nella piccionaia della congrega, avrebbe ricercato le cause profonde da cui queste esplosioni sono determinate, e invece di erigerci un calendario di nuovi santi, un sillabo di stupidi anatemi sarebbe giunto a questa semplice quanto inevitabile conclusione:

Ci piacciono o ci ripugnino, giovino o nocciano alle particolari manifestazioni del nostro apostolato, cotesti atti di violenta ribellione individuale, d'insurrezioni collettive armate si ripeteranno sempre "laddove lo Stato oppone carceri e forche ad ogni forma di propaganda pacifica; laddove la lotta civile per la rivendicazione dei più elementari diritti diviene impossibile; laddove infine voce generosa non sorge che subito non sia dal capestro soffocata". Per cui se la

violenza dei diseredati non è che reazione automatica alla violenza dei dominatori, si che le due diverse forme di violenza si presuppongono necessariamente e reciprocamente, è chiaro che laddove gli umili, individualmente o collettivamente si ribellano, i dominatori hanno sbarrato ogni via alle lotte civili, alla rivendicazione pacifica anche dei diritti più elementari; e battezzare come un paese libero la nazione in cui le lotte per la vita e per la libertà assumono carattere così violento e così acuto, battezzare come nazione civile quella in cui ogni voce generosa è soffocata immediatamente dal capestro, è, quanto meno, la più sanguinosa delle ironie.

V'è un caso più grave: quando all'ombra di questi obliqui cavilli si plaude, in nome del socialismo, alle deportazioni escogitate e comminate dal governo federale in odio ed a persecuzione degli anarchici i quali lottano qui civilmente per la diffusione delle loro idee, per la conquista della giustizia e della libertà, allora l'ironia non ha in tutti gli idiomati che un nome: si chiama **vigliaccheria**, onorevole Morgari!

Ed è il caso nostro.

I lettori della Cronaca sanno che or sono quattro mesi quando, scatenata dalla rapacità e dal cinismo degli aggitatori, imperversava orrenda di suicidi e di rovine la crisi attuale, e s'incrociavano nella torbida atmosfera bestemmie sterili ed irose, guaiti imbelli, preci vane, un gruppo audace di compagni nostri, il Berkman, il Baginsky, il Brown, il Kelly, Emma Goldman e Voltairine de Cleyre ricercarono acutamente, ed in limpido opuscolo coraggiosamente denunciavano le cause, i fattori, i responsabili del ciclone paradossale che gittava sulla strada, p'ombava nella miseria e nel dolore milioni e milioni di lavoratori. Le prime centomila copie dell'opuscolo *The Crisis* gratuitamente diffuse, Berkman, Emma Goldman, Voltairine de Cleyre, Brown portarono colla rovente parola tra le masse agitate ed angosciate la loro terribile requisitoria contro i banditi della politica e della Borsa suscitando imponenti, inquietanti manifestazioni di disoccupati.

A Washington ebbero paura!

È l'anno critico in cui le elezioni presidenziali debbono fecondare e maturare la sorda, irresistibile aspirazione imperiale di Teddy Roosevelt, e preparare il colpo di Stato che deve realizzarla e sancirla. La canaglia che ingombra le vie, che empie l'aria di scongiuri, che insidia ai calcoli di Verre e di Sejano, e dissemina il panico nei mercati, la ribellione nei cantieri, per le fabbriche, per le miniere vuol essere sbaragliata, dispersa, relegata nei fondachi, nelle suburbe, nelle fogne delle città tentacolari, vuol essere sepolta in galera o deportata sul continente d'origine.

Pretesto?

Il pretesto si trova alle spiccie. A Denver, Colorado, un disgraziato, un religioso che osserva rigidamente le pratiche del proprio culto, accoppa un prete e le ragioni dell'assassinio ove non sieno nella pazzia dimorano misteriose. È un religioso, un cattolico fanatico, ma la stampa salariata urla all'untore, dell'anarchico!

La settimana di poi a Chicago il capo della polizia, bersaglio ad un attentato, scampa all'aggressione e fredda con una revolverata l'aggressore. Le cause dell'attentato, le generalità dell'aggressore rimangono fi-

ncrati un mistero per tutti, ma la stampa bidaiaola grida: all'untore! all'anarchico! e la caccia all'anarchico incomincia selvaggia, furiosa, implacabile.

Voltairine de Cleyre è arrestata a Philadelphia come sobbillatrice di tumulti tra operai senza lavoro, e parecchi compagni sono condannati a tre e cinque anni di lavori forzati per aver partecipato ad una innocua dimostrazione.

Emma Goldman percorre indarno gli stati dell'Unione, non trova più nè un teatro, nè una sala, nè una tribuna da cui esporre al pubblico le sue idee.

Il socialista Matteo Teresi si vede troncato dal randello di un poliziotto a Rochester N. Y. la commemorazione di Giordano Bruno.

Berkman è arrestato a Worcester, Mass. durante una conferenza così serena, così castigata che un prete, il Rev. Eliot White, protesta contro la sfacciata costituzione ed è..... arrestato a sua volta.

E al momento di andare in macchina l'Amministrazione della **Questione Sociale** di Paterson ci manda il seguente appello, notificando ai compagni che la direzione Generale delle Poste le ha interdetto fino a nuovo ordine l'abbonamento postale, interdizione che si risolve in una larvata ed ipocrita soppressione del giornale:

"CARISSIMI DELLA CRONACA,

"Sabato scorso 21 Marzo, alle ore cinque pom. circa, il Post-Master di questa città è due agenti dell'Ufficio Postale di Washington D. C. si presentarono nei nostri uffici onde esaminare i registri della nostra amministrazione.

"Avremmo potuto metterli alla porta senza complimenti; ma a che pro? Sarebbe stato lo stesso che dire: i nostri abbonati non sono in regola con i pagamenti.

"Mettemmo a disposizione di quei signori tutta la nostra contabilità. Per tre giorni consecutivi, Sabato, Domenica e Lunedì, rovistarono tutto, esaminarono tutte, ispezionarono tutto, e trovarono tutto in perfetta regola, cosa che non possono vantare moltissimi fogli della stampa gialla annidati all'ombra delle alfi scellerate della repubblica giacobina.

"Gli agenti della posta non si limitarono alla revisione dell'amministrazione. Egli presero visione della redazione, portando seco loro alquanti numeri del nostro giornale, con articoli sul Czolgoz, Bresci e altri eroi dell'anarchismo, ed ebbero cura di notare sollecitamente nei loro taccuini i nomi scomunicati del redattore, dell'amministratore e del proto.

"Oggi Lunedì sera, il Post-Master di Paterson ci comunica che per ordine dell'Ufficio di Washington, **La Questione Sociale** è esclusa dal diritto di servirsi della Posta fino a nuovo ordine.

I mezzi dei quali le autorità della Repubblica dispongono per sopprimerci sono inesauribili. Non potendoci colpire dal lato amministrativo altri cavilli sono a loro disposizione.

"La Repubblica che siede al posto d'onore tra Gallifed ed Erricone camorrista, ci dà saggio della civiltà borghese.

"E non facciamo commenti, il fatto bastando a sé stesso.

"Intanto avvisiamo tutti i nostri lettori che questa settimana non riceveranno la **Questione Sociale**.

"Nella settimana ventura qualunque sia la risposta da Washington noi abbiamo intenzione ad ogni costo di pubblicare il nostro